

## XIII domenica del TEMPO ORDINARIO

**Matteo 10, 37-42**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me.*

*Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.*

*Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto.*

*Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».*



## I LETTURA

### **Dal II Libro dei Re 2 Re 4,8-11.14-16**

*Un giorno Eliseo passava per Sunem, ove c'era un'illustre donna, che lo trattenne a mangiare. In seguito, tutte le volte che passava, si fermava a mangiare da lei. Ella disse al marito: «Io so che è un uomo di Dio, un santo, colui che passa sempre da noi.*

*Facciamo una piccola stanza superiore, in muratura, mettiamoci un letto, un tavolo, una sedia e un candeliere; così, venendo da noi, vi si potrà ritirare». Un giorno che passò di lì, si ritirò nella stanza superiore e si coricò. Eliseo [disse a Giezi, suo servo]: «Che cosa si può fare per lei?». Giezi disse: «Purtroppo lei non ha un figlio e suo marito è vecchio». Eliseo disse: «Chiamala!».*

*La chiamò; ella si fermò sulla porta. Allora disse: «L'anno prossimo, in questa stessa stagione, tu stringerai un figlio fra le tue braccia».*

## II LETTURA

### **Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Romani 6, 3-4.8-11**

*Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.*

*Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio.*

*Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.*

## Possediamo soltanto ciò che doniamo agli altri

Chi ama la propria famiglia più di me, non è degno di me. Ma allora chi è degno di te, Signore, della tua altissima pretesa? Padre madre fratello figlia... sono le persone a me più care, indispensabili per vivere davvero. Sono loro che ogni giorno mi spingono ad essere vero, autentico, a diventare il meglio di ciò che posso diventare.

Ma la sua non è una competizione di emozioni, da cui sa che non uscirebbe vincitore se non presso pochi eroi, o santi o profeti dal cuore in fiamme. Eppure lo sappiamo che nessuno coincide con il cerchio della sua famiglia. Anche già per unirsi a colei che ama, l'uomo lascerà il padre e la madre! Il Vangelo, croce e pasqua, un'eternità di luce, non si spiegano interessandosi solo della famiglia, e neppure una storia di giustizia, un mondo in pace. Bisogna rompere il piccolo perimetro e far entrare volti e nomi nel cerchio del proprio sangue, generare diversamente vita e futuro; staccarsi, perdere, spezzare l'eterna ripetizione di ciò che è già stato. Chi avrà perduto, troverà.

Perdere la vita, non significa farsi uccidere: una vita si perde solo come si perde un tesoro, donandola. Noi possediamo, veramente, solo ciò che abbiamo donato ad altri. Come la donna di Sunem della prima lettura, che d'impulso dona al profeta Eliseo piccole porzioni di vita, piccole cose: un letto, un tavolo, una sedia, una lampada, e riceverà in cambio una vita intera, un figlio, insieme al coraggio del futuro.

Risento l'eco delle parole di Gesù: Chi avrà perduto la sua vita per causa mia la troverà. **Gesù parla di una causa per cui vivere, che vale più della stessa vita.**

E Lui, che l'ha perduta per la causa dell'uomo, l'ha ritrovata. **Infatti il vero dramma dei viventi è non avere niente e nessuno per cui valga la pena mettere in gioco e spendere la propria vita.** E a noi, spaventati dall'impegno di dare vita e di seguire una causa che valga più di noi stessi, Gesù aggiunge una frase dolcissima: chi avrà dato anche solo un bicchiere d'acqua fresca non perderà il premio. Croce e acqua, il dare tutto e il dare quasi niente. I due estremi di uno stesso movimento, un gesto vivo, significato da quell'aggettivo così evangelico: fresca! L'acqua, fresca dev'essere! Vale a dire procurata e conservata con cura, l'acqua migliore che hai, acqua affettuosa, bella, con dentro l'eco del cuore. La vita nell'acqua: stupenda pedagogia di Cristo, secondo cui non c'è nulla di troppo piccolo per chi vuol bene.

Dove **amare** non equivale ad emozionarsi o a tremare per una creatura, ma **si traduce con l'altro verbo** sempre di corsa, semplice e concreto, fattivo, urgente di mani limpide e allegre come acqua fresca: **il verbo dare.**

**Ermes Ronchi**

# Perdere spazio: la dieta che fa vivere

*Meditazione per la XIII domenica del Tempo Ordinario*

(Matteo 10, 37-42)



*«È doloroso il distacco da ciò che ami. Ma anche l'agricoltore perde temporaneamente ciò che semina. Tira fuori, sparge, getta a terra, ricopre. Di che ti meravigli? Costui che disprezza e fa cadere a terra è un avido mietitore. L'inverno e l'estate hanno provato che cosa si sia fatto; la gioia del mietitore ti dimostra l'intenzione del seminatore»,*

**Sant'Agostino, Discorso 330,2**

## Aprire

Per quanto cerchiamo talvolta di rimanere da soli, prima o poi c'è sempre qualcuno che viene a bussare alla nostra vita! A volte per chiedere aiuto, a volte per il piacere di stare insieme, a volte anche solo per disturbarci o per rovinarci la giornata, a volte per condividere una parola. Ci ritroviamo così davanti all'alternativa tra il fare finta di non esserci e lo scomodarci ad aprire. In fondo, se ci facciamo caso, viviamo tutte le nostre giornate nella decisione tra queste possibilità. A volte siamo contenti e senza esitare apriamo il nostro cuore, altre volte indugiamo, altre volte ancora ci sbarriamo dentro provando a non respirare per essere più credibili nel nostro silenzio.

## Lo sconosciuto

Come nel racconto del *Secondo libro dei Re*, che leggiamo questa domenica, passa prima o poi nella nostra vita uno sconosciuto, una presenza che ci interpella. Potrebbe essere qualcuno che, anche senza volerlo, con la sua incursione ci fa pensare o ci indica qualcosa di importante per la nostra vita. Potrebbe essere per esempio un amico che ci incoraggia ad affrontare le difficoltà e ci aiuta a «innalzare la fronte» (Sal 89,18), potrebbe essere qualcuno che ci dà speranza, a volte è semplicemente qualcuno che soffre e che, con la sua testimonianza, ci aiuta a stare nelle nostre fatiche.

## Costruire uno spazio

Sono presenze profetiche che attraversano il nostro cammino, proprio come il profeta che attraversa la vita di questa donna illustre del testo del *Secondo libro dei Re*: Eliseo passa varie volte nella vita di questa donna e con la sua presenza la induce a interrogarsi. È una donna a cui manca il futuro, perché non ha un figlio e il marito è anziano: la vita sembra inesorabilmente orientata verso la fine, tutto sembra dileguarsi nel nulla.

Sebbene non preveda alcun guadagno dal suo gesto, questa donna si apre all'accoglienza: è da quel gesto che nasce il suo futuro. Chiede al marito di costruire uno spazio per il profeta. Accogliere significa infatti sempre anche perdere qualcosa. Forse è proprio questo che rende difficile l'accoglienza: ci chiede di fare spazio, di perdere un po' il controllo, siamo chiamati a rinunciare a qualcosa per generare vita. Anche la mamma deve rinunciare a tenere il figlio nel suo grembo per farlo nascere e per continuare a vivere.

## **Perdere**

Ogni giorno siamo chiamati a perdere qualcosa per poter vivere: ci viene chiesto a volte di perdere il nostro tempo per ascoltare qualcuno, ci viene chiesto di farci da parte per lasciare spazio a qualcun altro, ci viene chiesto di scomodarci per andare incontro ai bisogni e alle esigenze che ci vengono posti davanti.

Talvolta ci illudiamo di poter evitare questa accoglienza, ma in realtà se non accogliamo, moriamo! Non accogliere vuol dire chiudersi dentro, sbarrarsi dentro se stessi. Il grembo rimane vuoto e senza vita se non si è disposti ad accogliere. Per riprendere le parole di Paolo nella Lettera ai Romani, potremmo dire che accogliere è veramente «camminare in una vita nuova» (Rm 6,7).

## **Un'altra logica**

Anche Gesù nel Vangelo ci propone di riflettere su questa alternativa rovesciata tra il perdere e il trovare: sebbene siamo sempre affannati nel tentativo di conquistare e possedere, in realtà la vita fiorisce solo laddove si è disposti a perdere. In questo contesto possiamo comprendere meglio anche le parole di Gesù che invitano a prendere la propria croce (Mt 10,38): possiamo capire il valore dell'accoglienza e la disponibilità a perdere solo se assumiamo ogni giorno la logica del Vangelo, cioè la croce, come criterio delle nostre scelte.

Si accoglie per amore, si accoglie quando si scopre che l'unico modo per generare è perdere qualcosa di noi. Si può assumere la logica del Vangelo come criterio delle nostre scelte solo se siamo disposti a mettere un po' da parte i nostri ragionamenti e le nostre precomprensioni, il che vuol dire perdere un po' dell'ipertrofia del nostro io.

Solo perdendo, si può seguire veramente Gesù: seguire vuol dire mettersi dietro, guardare dove mette i piedi Gesù. Vuol dire quindi lasciarsi portare anche dove non avremmo pensato di andare!

## **Semplicità**

L'accoglienza spaventa, ma in realtà comincia dai piccoli gesti, comincia da un bicchiere d'acqua fresca. Purtroppo abbiamo caricato la parola accoglienza di tanta ideologia, l'abbiamo sovraccaricata di ragionamenti politici e finanziari, fino a perdere il valore primitivo di un gesto semplicemente umano che custodisce l'essenza di quello che siamo: esseri in relazione. Siamo chiamati per vocazione a essere scomodati, anche quando sentiamo l'altro come straniero nel nostro mondo (E. Lévinas). In realtà è proprio colui che ci interPELLa e ci scomoda a renderci capaci di generare.

### ***Leggersi dentro***

- Ti lasci scomodare o vivi chiuso dentro?
- Cosa sei disposto a perdere per seguire di più Gesù?

# ***Preghiera***

La piccola comunità dei cristiani  
sta vivendo la lacerazione delle relazioni più care.

Allora ricordano le tue parole:

***Chi ama il padre o la madre più di me  
non è degno di me.***

***Chi ama il figlio o la figlia più di me  
non è degno di me.***

***Chi non prende la sua croce e non mi segue,  
non è degno di me.***

Signore, Tu ci inviti ad aspirare a un amore come il Tuo  
pienamente gratuito  
e che previene le nostre richieste.

***Chi avrà perduto la propria vita per causa mia,  
la troverà!***

Sostieni il desiderio di elevarci  
alla dismisura del Tuo cuore.

Se andiamo per una valle oscura,  
guidaci per il giusto cammino.

***Chi avrà dato anche solo un bicchiere d'acqua fresca,  
non perderà la sua ricompensa.***

Rendici capaci di dare un bicchier d'acqua  
a chi non cerca altro.

Aiutaci a portare la croce di ogni giorno  
e a sollevare quelli che non ce la fanno più.

Nulla è troppo piccolo per Te,  
perché ogni gesto compiuto con il cuore  
ci conduce all'oceano del Tuo Amore.